ANNO XXII. Sabato, 31 Luglio 1869 N. 231

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 Luglio

LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

In quest'anno si ha nei prodotti delle tasse sugli affari una diminuzione di nove milioni ne' primi cinque mesi, la quale confonde tutti i calcoli e contraria tutte le previsioni.

Non si può tal diminuzione attribuire ad un peggioramento delle condizioni economiche del paese, perocchè torna evidente a tutti che queste anzichè peggiorare vengono sensibilmente migliorando. In Italia ci ha dovizia di brontoloni e di malcontenti, i quali veggono ogni cosa volgere a male, la miseria invadere tutte le città e la rovina dell'agricoltura e del commercio essere ormai inevitabile; ma quelli i quali percorrendo codeste città, le vedono di giorno in giorno abbellirsi, e considerano i progressi dell'agricoltura, l'aumento degli scambi e l'abbondanza de' risparmi, non ammetteranno probabilmente che la situazione del paese sia qual viene dipinta da codesti pessimisti. Eglino meraviglieranno anzi del contrasto sempre più manifesto tra il progresso economico delle popolazioni ed il regresso del governo, fra l'incremento de' prodotti e la difficoltà che incontra l'esazione delle imposte, fra la diffusione dell'agiatezza ed il disordine amministrativo, fra l'estensione degli affari e la riduzione de' proventi delle tasse sugli affari medesimi.

Questo è uno de' più importanti problemi che bisogna risolvere. In tutti i paesi il miglioramento delle finanze segue inseparabilmente il miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni. Se l'Italia fa un'eccezione a questa regola generale, non è segno che ci ha qualche vizio dell'amministrazione che è necessario studiare e correggere?

Nè crediamo che la sede del male sia difficile di trovare. Per iscoprirla non si ha che a considerare quali siano le amministrazioni pubbliche che procedono più regolarmente o che vennero emendando con maggior celerità i difetti, da cui erano guaste.

Prendiamo, a cagion d'esempio, la Direzione generale del debito pubblico, l'Amministrazione delle poste e l'Amministrazione delle gabelle. Niuno vorrà niegarci che la Direzione del debito pubblico non sia costituita assai bene e non adempia con alacrità ed esattezza le sue funzioni. Donde questa regolarità di servizio? Si risponderà: Dal valore del suo capo, e noi ammettiamo che l'abilità ed il senno del comm. Mancardi ci abbiano grande influenza. Ma sarebbe questa bastevole ad assicurare un buon servizio, se quell'Amministrazione fosse di continuo esposta a variazioni d'uffici, a cambiamenti di ruoli, a nomine arbitrarie d'impiegati?

Quella specie d'autonomia che tutti i ministeri di finanza hanno lasciata alla Direzione generale del debito pubblico, fu il preservativo più sicuro da'mali che in altre amministrazioni si lamentano. Mentre essa rende il direttore garante del buon servizio, tutela tutti gl'impiegati dall'arbitrio, sottomettendone le nomine e le promozioni a regole stabili ed a criteri uniformi.

Non si può del pari contestare che il servizio postale non sia migliorato in Italia. Ei basta far il confronto fra il 1862 ed il 1869 per riconoscere i rapidi progressi che furono fatti. Si osserva che il personale non è ancora interamente come dovrebbesi. Lo concediamo, ma oltrechè è già migliore che non fosse per l'addietro, chi non vorrà riconoscere che maggior fiducia ispirerebbe ovunque, se sempre il direttore generale fosse stato libero nelle nomine e nelle destituzioni, se non fosse costretto talora ad obbedire al suo ministro, che gli impone l'accettazione di nuovi impiegati, senza alcun diritto, o gli vieta la destituzione d'un impiegato infedele, solo perchè potrebbe scontentare qualche uomo politico? Il direttore generale, che vede da tali atti e mali esempi, minacciato l'andamento dell'amministrazione, resiste una e due volte, ma poi è costretto di cedere all'argomento supremo della responsabilità ministeriale. È il ministro che risponde delle nomine e delle destituzioni; il direttore generale bisogna che a lui obbedisca. Ma se domandate: chi risponde al ministro del servizio pubblico se non il direttore generale? non sapranno più che cosa rispondervi.

Malgrado di questi gravi inconvenienti, che dovrebbero cessare ed è urgente che cessino, l'amministrazione delle Poste è una di quelle che hanno maggiormente progredito.

Lo stesso dicasi della Direzione generale delle gabelle. L'incremento de' proventi delle gabelle è ormai regolare. Tutti i rami di prodotti diedero, più o meno, negli ultimi anni, de' risultati soddisfacenti. La più rigorosa sorveglianza delle dogane e le migliorate condizioni economiche vengono attestate dall'aumento de' prodotti de' dazi. Perfino ne' tabacchi, il ministro della finanza calcolava pel 1869 un vantaggio di 7 milioni tra economie e maggiori proventi, se poscia non avesse, cambiando di parere, costituita la Regìa, che lo stesso vantaggio non potrà procurare quest'anno all'erario.

Perchè codeste amministrazioni vennero poco a poco ordinandosi e presentano sempre più soddisfacenti risultati, mentre quella delle tasse e del demanio lascia ancora molto a desiderare?

Il perchè è chiaro e lampante; egli è che niun'amministrazione fu tanto travagliata come quella delle tasse e del demanio; che niuna vide le leggi che deve applicare così rapidamente modificate, riordinate, mutate, che niuna fu mai, come essa, minacciata da un subisso di regolamenti, circolari ed istruzioni, che niuna classe d'impiegati si è mai trovata in condizioni così precarie come quella degli agenti demaniali, i quali per adempiere alacremente le loro ardue funzioni abbisognano di calma e per essere zelanti abbisognano di maggiore stabilità e di minori riforme.

Chiunque abbia con qualche attenzione considerato lo stato della nostra amministrazione, se non ha l'animo compreso da prevenzioni, deve ormai riconoscere che i pubblici servizi, i quali procedono nel modo meno soddisfacente sono quelli che vennero più frequentemente mutati, rifatti, tormentati, e che gl'impiegati migliori sono quelli i cui diritti sono stati meno contestati e le cui guarentigie più illese.

La maniera adunque di assicurare la regolarità delle amministrazioni e di renderle attive ed operose si conosce. Perchè non la si mette in pratica? Tutti i mali non iscompariranno come per incanto. Vi ha dei difetti che il tempo solo può emendare, ma almeno non accresciamoli col turbare di continuo i pubblici servizi, con lo sconvolgerli, col rendere precaria la condizione degl'impiegati. Se la Direzione generale delle tasse e del demanio fosse stata meno agitata da frequenti trasformazioni, se la moltiplicità degl'incarichi che le sono affidati non fosse stata aggravata da incessanti variazioni, di cui ha appena il tempo di misurare le conseguenze, noi siamo certi che a quest'ora anch'essa si troverebbe in condizioni tollerabili e che sarebbe in grado di far produrre alle tasse assai più che presentemente non producono.

LE CONVENZIONI DI FINANZA

Fu distribuito dalla Camera il volume delle Relazioni della Commissione nominata per riferire sulle convenzioni della Banca e de' Beni demaniali, presentate dal ministro della finanza.

Codeste Relazioni non sono che l'orazione funebre delle convenzioni, le quali vennero per decreto reale ritirate, prima ch'esse fossero stampate.

Crediamo sia la prima volta che dalla Camera si mandi alla luce una Relazione sopra una proposta di legge che, più non sussistendo, non può più dar luogo a discussione.

Le Relazioni ora pubblicate non valgono adunque che a far conoscere le ragioni, per le quali era proposto il rigetto delle convenzioni.

Quattro sono le Relazioni; la prima dell'on. Ferrara sulla convenzione pel servizio di Tesoreria; la seconda dell'on. Seismit-Doda sulla fusione della Banca toscana colla Banca nazionale; la terza dell'on. Torrigiani sulla convenzione con la società de' Beni demaniali; la quarta infine dell'on. Ferrara sull'insieme delle tre convenzioni in rapporto al piano finanziario del signor ministro.

Noi pubblichiamo oggi questa quarta Relazione che si può considerare come la sintesi delle idee della Commissione.

Analizzate separatamente, e per quel che valgano in sè, le tre convenzioni che il governo ci ha presentate, la vostra Giunta ha inoltre voluto che io vi riferissi qual sia il suo giudizio, considerandole in complesso, riguardo al fine cui mirano.

Questo fine è annunciato in qualche cenno, che l'onorevole ministro ne ha fatto nel preambolo al suo progetto di legge, ma era già chiarito assai meglio nella esposizione finanziaria, di cui la Camera ascoltò la lettura nelle due tornate del 20 e 21 aprile ora scorso, ed alla quale perciò mi è forza ora ricorrere per adempire al mio incarico.

Comincio dunque dal ricordarvi come l'onorevole ministro, studiando le condizioni del nostro gran problema finanziario, si sia prefisso d'indicarvene una *soddisfacente* soluzione, e ci abbia proposto alcuni provvedimenti, per mezzo de' quali sarebbe sicuro di pervenire *ad un assetto normale della pubblica fortuna*: son queste le parole con le quali, nella seconda di quelle tornate, ci accomiatava.

Trattavasi (niuno lo ignora) d'una finanza che, chiudendo ogni anno i suoi bilanci con una cifra di deficienza, e accavalcando queste cifre l'una sull'altra, si trova rosa dal doppio tarlo, di presentare, ad ogni dato momento, un grave debito accumulato, e vedersele aumentare ad ogni nuovo anno che passi.

Il ministro è entrato nel lodevole impegno di troncare radicalmente queste due cagioni del nostro malessere, ed ha perciò ideato una serie di operazioni, delle quali le une tendono a mettere in pareggio le entrate e spese annuali, le altre mirano ad estinguere il debito accumulato.

Delle prime non debbo occuparmi, sì perchè sono estranee al mio argomento, sì perchè non sarebbero ancora allo stato di proposte concrete. Il ministro conta moltissimo sugli effetti naturali di quella legge che è piaciuto chiamare *di riforma amministrativa*, e su quelli della nuova legge di contabilità; vuol fare economie nelle spese; vuol rendere più feconde le tasse dirette; vorrà riparare gli sbagli commessi nell'eseguire la legge del macinato; protesta, a ragione, di voler mantenere intatta la rendita pubblica; dichiara di non pensare ad imposte nuove. Tutte queste non sono che idee, previsioni, aspirazioni, professioni di fede: resta a sua diligenza di provocarne e raccorne gli effetti; ed egli è sicuro che potrà giungere gradatamente all'esatto pareggio dei bilanci annuali.

La seconda serie di operazioni è destinata a colmare il vuoto de' passati esercizi; e appunto le tre convenzioni di cui parliamo ne sarebbero il mezzo.

Per poterle degnamente apprezzare da un tale aspetto, occorrerebbe, in verità, uno studio accurato e lungo su tutti i particolari di cui l'esposizione finanziaria è piena. Ma una difficoltà vi si oppone: la ristrettezza del tempo. Ed una riflessione, che sorge spontanea alla semplice lettura del suo lavoro, permette e consiglia di abbandonarne il pensiero; imperocchè a noi è sembrato che, anche accettando senza discussione i dati medesimi forniti dall'onorevole ministro, ma mettendoli in armonia, riferendoli esattamente allo scopo cui sono rivolte le sue mire, si va senza sforzo a conchiudere che il suo disegno sarebbe una illusione così evidente, che noi non sappiamo spiegarci come mai siasi potuto subirla per un solo istante. La prova di un'asserzione così risoluta, può darsi in modo assai breve. Pochissime cifre, prese fedelmente dall'esposizione finanziaria, e un semplice conto di *dare* ed *avere* ci basteranno, sol che si elimini ogni confusione nascente dall'ordine alquanto intralciato, che all'onorevole ministro è piaciuto adottare.

Come premessa, m'è uopo di ricordarvi che egli estende il campo dell'operazione sopra un periodo di undici anni, i quali comincierebbero dal 1870 e finirebbero col 1880. Per un tal corso di tempo, prevede tutte le passività che abbiamo e quelle che, con le sue operazioni, vi verrebbero aggiunte; raccoglie del pari tutte le attività; e, bilanciando le une con le altre, l'onorevole ministro crede che alla fine ci avrà potuti condurre al saldo perfetto.

In questa specie di *conto corrente*, aperto alla finanza italiana, e sin da ora bilanciato per il 1881, il *dare* sarebbe di 788 milioni, o, più esattamente, di 778 (per certi 10 milioni che egli abbandona dapprima, ma poco dopo riprende); e l'*avere* sarebbe di 794 milioni. Ne avremmo dunque abbastanza, per liberarci da ogni passività, e tenerci in mano 16 milioni soverchi.

I 778 milioni di debito si compongon così:

1° Dovuti per biglietti a corso forzato, rimborsabili dalla finanza (*Esposizione*, pagina 84 (*)) . . . . milioni	378
2° Buoni del Tesoro, che il ministro vuol ritirare definitivamente dalla circolazione, lasciandone soltanto 250 allo stato di debito galleggiante (*Ivi*) . . . . »	50
3° Disavanzi che, nel corso degli undici anni, si verrebbero a sperimentare sui bilanci annuali, effettuandosi bensì le riforme ed economie ideate per giungere gradatamente allo equilibrio delle entrate e spese (*Ivi*) . . »	290
4° Interessi di cui verremmo a caricarci per effetto della convenzione con la Banca, e per effetto di un imprestito forzato da imporsi nel 1871 (*Ivi*, pag. 91 e 92) . . . . . »	60
Milioni . . (*a*)	778

I 794 milioni dell'*avere* si comporrebbero nel seguente modo:

1° Ammontare delle due cauzioni che verrebbero *versate* dalla Banca e dalla Società de' beni demaniali . . . . milioni	110
2° Prodotto d'un imprestito forzato nel 1871 . . . . »	300
3° Prodotto della vendita di beni, rappresentata da apposite Obbligazioni da emettersi per mezzo della Società de' beni demaniali, ecc. . . . . »	300
4° Rimborso di Buoni del Tesoro, emessi per conto di Società ferroviarie . . . . »	60
5° Contante che si renderebbe disponibile dalle ordinarie giacenze del Tesoro, per effetto della convenzione colla Banca nazionale . »	24
(Pag. 90)	794

Accettando per buona ed inconcussa ciascuna di coteste somme, sempre il conto dovrebbe rettificarsi sopra due punti.

In primo luogo, nel *dare*, il quarto articolo, portato per soli 60 milioni, va innalzato a 186 milioni; ed ecco perchè.

Il calcolo degli oneri nuovi, istituito alle pagine 91 e 92, si fa sgorgare da tre sorgenti. — Quanto ad una, che è l'operazione dei beni ecclesiastici, il signor ministro la reputa neutra, giacchè, per un certo sistema di compensazioni da lui prevedute, non porta nè benefizio nè onere riguardo al bilancio. — Un'altra consiste negl'interessi che avremo da pagare agl'istituti di credito per le due cauzioni depositate. Si calcola, di netto, in 3 milioni all'anno, che in undici anni farebbero 33 milioni. — La terza consiste negl'interessi che correrebbero sui 300 milioni d'imprestito coattivo. Il ministro giustamente li conteggia a scalare. Sono milioni 4 1/2 nel 1871; 9 nel 1872; 13 1/2 nel 1873; 18 per ciascuno dei sette anni dal 1874 al 1880. Dal 1881 in poi, saltano a 48 milioni, perchè vi si vengono a complicare 30 milioni di ammortamento. Fermiamoci al 1880. È evidente che a quel tempo la somma di cotesti frutti scalari ascenderebbe a 153 milioni. Abbiamo dunque, stando sempre agli elementi dal ministro forniti, 33 milioni d'interessi agl'istituti di credito, 153 ai soscrittori dell'imprestito coattivo, in tutto 186 milioni.

Ad onta di ciò, voltando la pagina 91 ed in testa alla seguente 92, il ministro, senz'altro ragionamento e senza alcuna transizione, tira l'immediata sua conseguenza di questa medesima analisi che vi ho riferita; e la sua conseguenza si è, che gli oneri futuri ascenderanno non già, come ognuno direbbe, a 186 milioni, ma a soli 60; e però soli 60 ne aggiunge ai 290 di disavanzi, calcolati alla pagina 94. Questa non può essere che una mera distrazione; non si saprebbe in qual altro modo spiegarla. (*Continua*)

(*) Le citazioni si riferiscono al *Discorso sulla finanza italiana*, ecc., edizione in-8°.

(*a*) Il totale è portato a 788 (pagina 92), perchè i 290 milioni dell'articolo 3 si pongono in cifra rotonda per 300) Vedi anche a pagina 84).

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 29 *luglio*. — Come avrete veduto dai nostri giornali, le elezioni comunali e provinciali riuscirono per intiero favorevoli al partito di opposizione. Fu questo un risultato che nulla faceva prevedere e che quindi giunse inaspettato non solo alla maggioranza, che in quella lotta rimase così sconfitta, ma eziandio a coloro che hanno ottenuto un così segnalato trionfo. Le cause che dovettero certamente concorrere a siffatto risultamento furono varie: alcune politiche, altre locali, e dirò anche personali. L'opinione pubblica, profondamente agitata dalle varie fasi degli ultimi avvenimenti alla Camera, presentava un facile campo all'opposizione per battere in breccia l'antica maggioranza. È naturale che a forza di sentire a ripetere giornalmente da' giornali che in complesso hanno un tiraggio di 10 a 12 mila copie, che le persone al governo della cosa pubblica male amministravano e peggio provvedevano agli interessi del comune, una gran parte della cittadinanza si sia fatta una idea poco favorevole a quei signori e che abbia quindi facilmente prestato orecchio alla proposta di dare in questa occasione al partito da essi rappresentato un grave voto di sfiducia.

Non potete farvi un'idea abbastanza precisa dello sconvolgimento morale prodotto, nella massa pensante della popolazione, dai fatti che condussero all'inchiesta! Questo sintomo lo troverete in più di un punto del Regno, e vi vorrà qualche tempo prima che la calma sia ritornata su questo riguardo negli animi.

Bisogna anche notare che le popolazioni avevano maggior facilità di prendere le notizie su questo riguardo dai giornali della opposizione che non da quelli del partito contrario, e quindi su di essi, necessariamente, hanno dovuto modellare i loro giudizii e le apprezzazioni ultime sul risultato dell'inchiesta. I giornali moderati locali non giungono ad uno smercio giornaliero complessivo di 5 mila copie. Come vedete, sono su questo riguardo in una condizione inferiore ai loro avversarii per la diffusione delle loro idee e per la difesa dei loro principii.

A questa causa, tutta politica, si aggiunge che molti nomi della lista del Comitato Cicone furono avversati fin da principio, quasi dagli stessi che avevano contribuito a farveli accettare, e quindi la discordia entrò nel cuore della maggioranza che non ascoltando consigli, nè avvertimenti, perdurò sino all'ultimo nella fatale sua risoluzione di votare in ragione di simpatia e non con disciplina e negli interessi del partito a cui apparteneva.

Parrà forse strano ai vostri lettori che trattandosi di elezioni amministrative io vi tenga un linguaggio solo in uso nelle lotte politiche. Eppure è così. Sventuratamente noi facciamo della politica fin nella nomina di uno spazzino.

Il municipio poi è il capro emissario di ogni cosa e serve di comodino a tutti.

Manca ad un giornale un quarto di colonna per andare in macchina, giù due o tre articoletti di biasimo a questo od a quel vicesindaco, per una stalla, per una grondaia o per un friggitore che si sarà avanzato col suo banco di un palmo sulla via pubblica!

Questa abitudine di criticare tuttodì i signori del Comune, è ordinaria tanto a destra quanto a sinistra, anzi bene spesso trovate le sferzate più dure a quell'indirizzo fra i giornali amici della maggioranza del Consiglio.

Guai se si getta nel pubblico una voce di biasimo al municipio per un fatto qualsiasi, non vi è più verso di sradicare. Eccovene un esempio. Per molto tempo si parlò di 60,000 lire spese nell'inaugurazione di una strada nel quartiere Montecalvario, alla quale assistettero i Principi, fu fatta rettificare la cifra che non fu che di 15,000 lire, e con tutto ciò ad ogni momento voi vedete a saltar fuori le 60,000 lire, come se nulla fosse stato detto su questo riguardo.

Il partito borbonico-clericale, che per la prima volta dopo il 60 si è presentato con un certo insieme alle elezioni, ha portato esso pure una perturbazione nella bilancia dei due partiti moderati e progressisti che da quell'epoca al giorno d'oggi si erano trovati quasi esclusivamente in presenza all'urna elettorale. Questo partito vedendo di non potere far riuscire *ancora* alcuno dei suoi candidati, ha piegato naturalmente verso l'opposizione ed una gran parte dei nomi portati dai progressisti furono pure accettati dai conservatori.

Vi sottolineai più sopra la parola ancora, e con ragione, poichè ora che quel partito ha ottenuto da Roma il permesso di andar a votare e di accettare uffizi elettivi, per essere logico deve far di tutto per farsi iscrivere nelle liste elettorali. Mi consta anzi che tale sia già stata la parola d'ordine corsa fra di essi e che alle prossime revisioni delle liste un 3 a 4 mila dei loro faranno le prove necessarie per ottenere l'esercizio del diritto elettorale. Ciò avvenendo, rimarrebbe spostata gravemente la proporzione di equilibrio fra gli antichi partiti che si sono fino ad ora disputato a Napoli il potere politico ed amministrativo.

LA MONACA DI CRACOVIA

Togliamo dai giornali austriaci altri ragguagli sopra il fatto scoperto nel convento delle Carmelitane:

Lo *Czas* annunzia che la superiora del convento

fece al giudice d'istruzione la seguente dichiarazione:

« Barbara Ubryk, nata a Varsavia, prese il velo « nel 1841. Anche prima della sua entrata al con« vento essa aveva avuto accessi di pazzia, ma ne « fu guarita poco prima del suo arrivo a Craco« via. Dietro consiglio del dottore Sawiczewski, « le si assegnò la cella nella quale la trovò la giu« stizia. Il dottore Wroblewski che diventò in se« guito il medico del convento (e che trovasi at« tualmente in una città di bagni) ordinò di mu« rare la finestra di questa cella perchè la luce « era nociva alla monaca. Da cinque anni non si « fece visitare quest'ultima da nessun medico. »

Nell'occasione in cui, l'indomani della visita giudiziaria, si procedette all'ispezione dei documenti del convento, ispezione che non ebbe risultato, il priore dei Carmelitani era presente. Egli dichiarò che la monaca era stata rinchiusa per motivi di salute, dietro consiglio dei medici e col consenso dell'autorità ecclesiastica, ma il prete Spital, il quale era presente, lo trattò da mentitore ed assicurò che il vescovo, il quale risiedeva a Cracovia da sette anni, nulla sapeva della carcerazione della monaca.

Dopo la revisione fu redatto un processo verbale, di cui una copia fu mandata al ministro della giustizia. Le monache furono interrogate il 24, nel convento, in presenza del signor Spital; il loro confessore subì un interrogatorio al Palazzo di giustizia. Il dottore Wroblewski non fu interrogato perchè assente. Il suo sostituto provvisorio, dottore Bobrzynski dichiarò non avere mai veduto la reclusa.

Una Commissione, composta del giudice d'istruzione dott. Gebhardt, del cancelliere Kwiatkowski e del canonico Spital, condusse la monaca nell'ospizio dei pazzi.

Allorchè il giudice d'istruzione disse alla sventurata che la si farebbe uscire dal convento, essa incontrò un'altra monaca, corse ad abbraciarla e voleva condurla seco. Le si fece comprendere che non era possibile, ed essa si tranquillizzò.

Durante il tragitto, che fu fatto in vettura, l'infelice rimase perfettamente tranquilla. L'aria parve produrre sopra di essa buonissimo effetto, poichè le sue forze diminuirono visibilmente, e bisognò sollevarla per farla scendere dalla vettura.

Abbandonando l'ospizio, il giudice d'istruzione ordinò alle monache, che adempivano alle funzioni di Suore di Carità, di curare la sventurata e proibì che la si lasciasse parlare con chicchessia.

Oggi (25) l'ammalata sta molto meglio. I due medici dello stabilimento hanno buone speranze.

In un altro giornale di Cracovia leggiamo quanto segue:

Hanno credito le supposizioni che la Barbara Ubryk avesse avuto una *illecita* relazione con uno dei padri confessori del convento, e che, abbandonata da lui, abbia dato di volta al cervello. Dal fatto che Barbara Ubryk, lasciando il convento per recarsi al manicomio, prese tenero commiato da una *Suor Agnese*, si deduce che questa monaca, meno disumana delle altre, fosse l'amica della sciagurata, ed avesse denunciato l'atroce misfatto claustrale.

Allorchè la Ubryk uscì dal convento e venne in istrada, ancorchè chiusa in una carrozza, cadde in ripetuti deliquii non potendo sopportare, dopo 21 anni di reclusione, l'aria libera. La luce del sole le offese il cervello, per cui delirò nuovamente, dopo essere stata circa 24 ore consapevole di sè. L'uomo che la sollevò di carrozza per portarla in una stanza del manicomio giura che dessa non pesa più di 12 libbre.

Un telegramma da Cracovia, 26, riferisce che il procuratore superiore di Stato, sig. Nalepa, prese nelle mani il processo delle Carmelitane, e ordinò energiche misure per eruire i colpevoli. In seguito a ciò vennero arrestate la priora del convento, Suor Maria Wenzyk e la di lei predecessora nell'alta carica Suor Teresa Kozderkiewicz, e tradotte al tribunale sotto la scorta d'un drappello di ussari. Popolo plaudente seguiva il convoglio.

L'inquisizione viene esercitata con tutta energia. Oltre alle due monache furono arrestati e condotti al criminale anche alcuni frati.

Nell'*Osservatore Triestino* poi troviamo un dispaccio molto grave in data di Vienna 28. Eccone il testo:

Vienna, 28 *luglio*. — Il ministro Giskra redarguì severamente il procedere irregolare usato dapprincipio dal tribunale d'inquisizione di Cracovia. Fu arrestato il priore dei Carmelitani incaricati dell'ispezione delle Carmelitane. Il confessore delle Carmelitane è morto improvvisamente.

Da una corrispondenza da Vienna, 25, alla *Correspondance du Nord-Est* togliamo il seguente brano:

« Contrariamente a quanto erasi annunziato, il generale La Marmora è partito per la Russia invece di recarsi a Parigi. Sarebbe perfettamente inutile di cercare in questo viaggio un significato politico. Il generale italiano non conosce la Russia, egli desidera di vedere l'esercito russo e va a visitare l'impero moscovita da semplice *touriste* militare.

« In verità, quale portata politica potrebbesi attribuire a quest'escursione nel momento in cui l'accordo fra l'Austria, la Francia e l'Italia, accordo che ha il privilegio di preoccupare specialmente il solitario di Varzin, è più che mai all'ordine del giorno? »

Nell'*Italia Militare* del 29 si legge:

Ci scrivono da Vienna che il generale Casanova, trovandosi al campo di Bruk, con autorizzazione del generale Khun, quantunque non vestisse l'uniforme e si tenesse in luogo molto lontano da quello in cui trovavasi S. M. l'imperatore, questi, informato della sua presenza, lo fece chiamare a sè. S. M. l'imperatore e l'arciduca Alberto accolsero il generale italiano con molta bontà, e vollero che al loro seguito assistesse alla continuazione della manovra.

Siamo informati che il generale, già di ritorno, doveva trovarsi oggi (29) al campo di Somma.

L'onorevole deputato Vacchelli, non essendo stato rieletto consigliere provinciale nel mandamento di Pizzighettone, scrisse la lettera che segue al direttore del *Corriere Cremonese:*

Cremona, 26 luglio 1869.

Stimatissimo sig. Fulvio!

La prego di annunciare nel *Corriere* che le votazioni seguite nel mandamento di Pizzighettone per l'elezione al posto di consigliere provinciale, che riesce vacante perchè io scado da tale ufficio, mi chiariscono che non esiste fra me e considerevole parte della cittadinanza, pel cui voto siedo in Parlamento, quel consenso di idee che deve correre fra gli elettori ed il loro deputato. — Pertanto ristringo alla modesta sfera di semplice cittadino l'opera che mi detta l'amore del mio paese, e rinuncio al mandato di deputato del collegio di Pizzighettone.

Gradisca cordiali saluti, e mi abbia

Suo Dev.mo
PIETRO VACCHELLI.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica la seguente nota:

« Nel suo numero del 28 corrente il giornale *Paris* dice che crede di sapere e sarebbe pronto ad affermare che la questione dello scioglimento del Corpo legislativo fu agitata nei Consigli del governo e che questa misura fu adottata in massima.

« La notizia data dal giornale *Paris* è interamente priva di fondamento. »

La *Patrie* scrive quanto segue:

« Se siamo bene informati ecco i nomi dei membri i quali si proporrebbero di prendere parte alle importanti deliberazioni che stanno per essere sottoposte al Senato.

« Parleranno molto probabilmente i signori Bonjean, Hubert-Delisle, Goulhot de Saint Germain, Boivilliers, de Botenval, Delisle Rouland, de Vuillefroy, Dumas, Quentin-Bauchard, Béhic, Lefevre-Duruflé, de Mentque, Leroy de Saint Arnaud, Boulay de la Meurthe.

« Il Senatus-consulto sarà sopratutto appoggiato dei senatori Delangle, de Sartiges, Ferdinando Barrot, de la Guéronnière, de Royer e Monier de la Sizeranne.

« L'attitudine del signor di Maupas, che deve prendere una parte importante alla discussione, come pure quella del duca di Persigny, non sembrano, fino ad oggi, nettamente disegnate.

« Lo stesso può dirsi di quella del principe Napoleone il quale non recherebbe al Senatus-consulto, l'appoggio della sua parola che in quanto essi realizzassero nel modo il più largo non soltanto i voti del partito parlamentare, ma le aspirazioni democratiche.

« Il signor Michele Chevalier sosterrebba i progetti, senza però dare la sua approvazione alla risoluzione colla quale l'imperatore si spoglia, a profitto della Camera, del diritto esclusivo di fare trattati di commercio.

« Il discorso preparato del signor di Sainte Beuve dipenderà interamente dallo stato di salute del celebre scrittore.

« In quanto ai cardinali, in questo momento assorti dalle importanti questioni del prossimo Concilio, pare poco probabile che intervengano alle discussioni. »

Leggiamo nella *France:*

« Si crede che il progetto del Senatus-consulto sarà letto sabato in Consiglio di ministri al palazzo di Saint Cloud.

« Il Senato si riunirà lunedì prossimo sotto la presidenza del signor Rouher.

« Questa seduta sarà esclusivamente consacrata alle operazioni preliminari della costituzione dell'ufficio.

« Immediatamente dopo i senatori si riuniranno negli uffici per nominare i membri della commissione la quale dovrà esaminare le disposizioni del Senatus-consulto. »

Diamo finalmente sul Senatus consulto la seguente notizia del *Public:*

« Se crediamo a nostre particolari informazioni la redazione del Senatus-consulto sottoposta ieri (26) al Consiglio di ministri, non sarà definitiva. Sopra vari punti furono fatte osservazioni dall'imperatore, ed una nuova lettura del lavoro del signor di Chasseloup Laubat sarà fatta domani in Consiglio di ministri. »

Da Vienna 26 scrivono all'*Osservatore Triestino:*

« Si annunzia che nella seduta di domani del Consiglio comunale, la sinistra proporrà una petizione al Consiglio dell'impero per chiedere che vengano aboliti tutti gli ordini ecclesiastici, i quali non si dedicano all'istruzione o all'assistenza degli ammalati. Si chiederà inoltre che anche questi ordini vengano sottoposti, secondo la legge sulle associazioni, alla sorveglianza superiore dello Stato, esercitata da un commissario imperiale. »

Si annunzia che mozioni simili, provocate dal fatto di Cracovia, verranno prese da vari Consigli comunali della monarchia austro-ungarica.

Un dispaccio da Pest 28 luglio annunzia che i lavoranti ungheresi d'una fabbrica di vagoni commisero eccessi. Un battaglione fanteria occupò la fabbrica.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 26:

Reggenza del regno
Ministero della guerra

« Nella sera dal 23 al 24 alcune bande carliste sono insorte nella provincia di Ciudad Real. Il governo militare ha ordinato alla guardia civile di concentrarsi e fece partire per disperdere quelle bande una colonna sotto gli ordini del comandante Tomaseli, composta di tre compagnie del reggimento d'Aragona e e d'una sezione di cavalleria del reggimento usseri di Pavia.

« Questa colonna raggiunse e battè nella sera del 24, presso Piedra-Buena, la fazione sotto gli ordini del cabecilla Sabariegos; essa uccise parecchi individui e ne ferì altri.

Fra i morti si trovano l'antico colonnello carlista Agapiso e Crespo; fra i feriti il capo principale Sabariegos. Il luogotenente che comanda gli usseri è stato ferito. Le forze di guardia civile dei porti di Picon e Pietra-Buena, che erano state sorprese, sono giunte a liberarsi con tutte le loro armi.

« Il governo inviò, per operare nella provincia di Ciudad Real, le truppe necessarie per distruggere quelle fazioni. Nel resto della penisola, la tranquillità è perfetta.

(Seguono i dispacci di Albacete, di Badajoz, di Cordova contenenti proteste di devozione ed offerte di servizio al governo.)

« Il governatore di Zamona scrive che ha ricevuto i comandanti del battaglione dei volontari della Libertà di quella città, animati dal più vivo entusiasmo. Essi proclamano che sono decisi ad appoggiare il governo in tutto e per tutto. La milizia cittadina di Zamona offre al governo di mobilizzarsi, se è necessario, per difendere la libertà.

I giornali inglesi del 28 hanno il seguente dispaccio da Madrid, 27:

« Il console spagnuolo a Perpignano telegrafò che Don Carlos ed i generali Tristany ed Elio sono partiti segretamente da quella città.

« È stata scoperta una cospirazione a Guipuscoa, nelle provincie basche. »

Le lettere da Costantinopoli, 21, ai giornali francesi recano:

« Tutta la stampa turca ha cessato i suoi attacchi contro il vicerè d'Egitto, ad eccezione del giornale *La Turquie* che fu sconfessata dal gran visir Aali pascià.

« Il sultano ha invitato Kiamil bey a conservare il posto di capoukehaia (incaricato di affari) del vicerè d'Egitto a Costantinopoli. »

Un dispaccio del 27 da Costantinopoli dice:

« Fazil pascià, ministro senza portafoglio, tenta di far mutare l'ordine di successione al trono egiziano. La Porta serba moderazione verso l'Egitto. »

Un dispaccio dall'Aia, 27, all'*Indépendance belge*, reca quanto segue:

« Le voci circa il massacro di ufficiali e di marinai olandesi per parte degli indigeni sulla costa della Guinea, sono smentite.

« Un solo ufficiale si è annegato per caso.

« Un altro ufficiale e dei marinai sono in luogo sicuro, ma un riscatto fu chiesto per taluni. »

Notizie dal Paraguay in data 20 giugno recano che il 16 di quel mese tre membri del governo provvisorio del Paraguay furono uccisi all'Assunzione.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 18 *luglio*. — Ho da segnalarvi parecchi sintomi pacifici che confermano tutte le mie previsioni. In primo luogo avete potuto vedere che il governo ha fatto smentire la voce dello scioglimento del Corpo legislativo che sarebbe stato indizio d'intenzioni bellicose. Quella voce da principio non era priva di fondamento, ma ad ogni modo era prematura. Si trattò nel Consiglio de' ministri di riformare il sistema elettorale prendendo per base il circondario amministrativo, salvo a scindere quelli la cui popolazione fosse troppo numerosa per essere rappresentata da un solo deputato. Il numero dei deputati sarebbe stato per tal modo portato a circa 400, locchè naturalmente avrebbe reso necessario lo scioglimento del Corpo legislativo attuale, ma pare deciso che quest'idea, sebbene sembri adottata in principio, non verrà effettuata nel 1869, non volendo il governo avere le elezioni generali due volte nello stesso anno.

Per rispondere a tutte le voci di guerra, verranno rinviate alle loro case le classi militari che terminano il tempo di servizio nel 1870 e nel 1871.

Altro sintomo pacifico, sebbene non dipenda dalla volontà del governo, si è che il maresciallo Niel sta peggio della sua malattia di vescica. Oggi avrà luogo un nuovo consulto di medici.

Stamane furono riuniti a St-Cloud il Consiglio dei ministri ed il Consiglio privato, che si occuparono dal *Senatusconsulto*, e sabato si riuniranno di nuovo per istabilirne definitivamente il testo.

Mi viene confermata la notizia d'un vivo alterco fra i signori Rouher e Chasseloup-Laubat. Quest'ultimo leggeva il progetto di *Senatusconsulto*, quando fu interrotto dal signor Rouher, che trovava le concessioni eccessive, e gridò: « Voi conduceste l'impero in rovina! » Siccome l'imperatore, col suo silenzio, pareva approvare le parole del sig. Rouher, il signor Chasseloup-Laubat avrebbe pregato S. M. di spiegarsi, giacchè, se intendeva approvare il signor Rouher, egli ed altri ministri incaricati della redazione del *Senatusconsulto* si sarebbero dismessi. L'imperatore lo rassicurò, e pur conservando al signor Rouher il diritto di discussione, approvò le disposizioni liberali del *Senatusconsulto*. Il sig. Forcade de la Roquette aveva appoggiato il signor Chasseloup-Laubat.

Si fu in procinto, dopo il Consiglio, di chiedere che il signor Rouher non fosse più ammesso alle sedute, ma non s'ebbe tanto ardire e lo si fece soltanto chiedere indirettamente da qualche giornale, e specialmente dalla *Presse*.

È la signora Rouher che, piacendole i grandi appartamenti, fa maggior pressione su suo marito affinchè conservi una grande posizione amministriva.

Essa non è contenta del suo alloggio al *Petit Luxembourg*, e non volle permettere che suo marito dormisse nella Camera in cui è morto il signor Troplong.

L'imperatore pare assai calmo. A St-Cloud si occupa specialmente d'inaffiare i fiori! L'imperatrice si occupa del suo viaggio in Egitto, e si lagna dell'insufficienza dei libri che parlano di quella regione. Pertanto fondò un premio di geografia per riparare a questa insufficienza. Ma non si sa ancora se l'imperatore permetterà all'imperatrice di partire.

Il signor Di Lavalette non partirà per Londra che dopo la discussione del Senato, alla quale vuol prender parte.

I partigiani di D. Carlos smentiscono che egli negli scorsi giorni sia stato a Fontainebleau. Si afferma che il pretendente è in Ispagna o almeno al confine. Essi naturalmente pubblicano bollettini favorevoli alla loro causa, ma il complesso di tutte le notizie fa presagire che il tentativo abortirà miseramente.

Il signor Forcade, l'eminente pubblicista, ha sposata un'attrice che da qualche tempo aveva abbandonate le scene, e che gli ha dato grandi prove d'affetto durante la sua malattia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno, col quale è autorizzato il trasferimento del capoluogo del comune di Galliera dalla località di san Vincenzo in quella di san Venanzio in provincia di Bologna.

2. Un R. decreto del 21 giugno, mercè il quale la Società anonima stabilita in Alessandria sotto il titolo di *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale*, ai termini della deliberazione presa dai suoi azionisti in assemblea generale il giorno 11 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre quattromila azioni da lire cinquanta, e ad aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire quattrocentomila.

3. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Padova nelle sedute dei giorni 8 e 9 settembre 1868 e 9 marzo 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 7 maggio p. p. per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa provincia, regolamento annesso al decreto medesimo.

4. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

6. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale sono nominati i componenti il corpo dei giurati per la distribuzione dei premi alla esposizione ippica che avrà luogo in Cremona nei giorni 17, 18 e 19 del mese di agosto prossimo venturo.

CRONACA DI FIRENZE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le elezioni comunali a Firenze non hanno, per fortuna, il carattere che assumono in altre città, come Napoli per esempio. Le varie liste pubblicate sono tutte sossopra dello stesso colore e contengono quasi gli stessi nomi; non ci è discrepanza che per tre o quattro sopra diciotto. Ma anche queste discrepanze debbono scomparire. Se qualche cosa ci dispiacque, è di non aver trovato in alcune liste il nome di Gaspero Barbèra. Noi preghiamo que' benevoli che proposero fra' candidati il direttore dell'*Opinione*, a voler raccogliere sul Barbèra i voti che darebbero a lui. Il Barbèra marita gli sia mantenuta quella fiducia dimostratagli anteriormente dagli elettori. Noi raccomandiamo perciò la lista, stata approvata da un Comitato composto di molti elettori, speranzosi che otterrà la vittoria:

CANDIDATI PEL CONSIGLIO COMUNALE

Barbèra cav. Gaspero.
Cantagalli Dante.
Corsini principe Tommaso.
Dalgas cav. Gustavo.
Fenzi cav. Carlo.
Ginori-Lisci march. Lorenzo.
Kubly Alfonso.
Lawley Enrico.
Mantellini comm. Giuseppe.
Morelli prof. Carlo.
Pellizzari prof. Giorgio.
Ridolfi march. Luigi.
Salle Ulisse.
Signorini Federigo.
Trevellini ing. Luigi.

CANDIDATI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Santa Croce. — Peruzzi comm. Ubaldino.
San Giovanni. — Prof. Angiolo Vegni.

Crediamo utile di riassumere i documenti pubblicati in parte ieri sera dalla *Riforma*, e con alcune aggiunte stamane dalla *Nazione* e dalla *Gazzetta del Popolo*, intorno alla vertenza d'onore fra i signori Brenna ed Oliva, di cui si parlava pubblicamente da alcuni giorni nella nostra città.

I signori Luigi Bosi, tenente-colonnello del 4° fanteria, ed Eduardo Arbib, direttore della *Gazzetta del Popolo*, il 24 corrente consegnavano al signor Antonio Oliva, deputato al Parlamento e direttore della *Riforma*, una lettera dell'on. deputato Brenna, direttore della *Nazione*, che gli chiedeva una soddisfazione d'onore per le personali ingiurie contro di lui pubblicate nella *Riforma*.

Il signor Oliva incaricava i deputati Botta ed Acerbi di portare la risposta, ch'era nei seguenti termini:

Firenze, 25 *luglio* 1869.

I sottoscritti, letto il biglietto del 24 luglio corrente, mandato al signor Antonio Oliva dal signor Raimondo Brenna, in conseguenza di polemiche impegnate sugli affari della Regìa cointeressata, dichiarano che, essendosi scelta la via dell'inchiesta parlamentare, della quale la stampa del paese è stata coadiutrice, non si può per questa ragione dare luogo a sciogliere le questioni attinenti con un giudizio d'onore.

Inoltre, per espresso incarico del signor Oliva, i sottoscritti sono in obbligo di dichiarare, ch'egli rimpetto al sig. Brenna, non intende derogare al sistema già pubblicamente manifestato, mettendosi del resto a disposizione di chiunque altro non implicato nella questione della Regìa cointeressata.

GIOVANNI ACERBI.
N. BOTTA.

Ai signori deputati Luigi Bosi
ed Edoardo Arbib.

I signori Bosi e Arbib, di fronte a questa dichiarazione osservarono che quanto all'apprezzamento proprio dei signori Botta e Acerbi, non lo credevano giustificato dappoichè il signor Brenna si doleva non già della polemica che il signor Oliva aveva creduto di fare rispetto all'inchiesta parlamentare, ma bensì d'ingiurie del tutto estranee e niente affatto necessarie nella polemica stessa. Tuttavia la dichiarazione del signor Oliva era formale ed assoluta; i signori Bosi ed Arbib proposero un giurì d'onore che venne pure rifiutato ed allora essi stimarono opportuno nell'interesse del loro rappresentato di convocare una riunione di persone rispettabili, autorevoli ed estranee alle lotte della politica, per esporre ad essa i fatti e domandarle parere e consiglio intorno ai medesimi.

La riunione era composta dei signori:

Generale Angelini, comandante da divisione di Cagliari; Generale Cerroti presidente del Comitato del genio; Colonnello Ristori, comandante il reggimento Savoia cavalleria; Luogotenente colonnello Zavattaro, comandante il 43° reggimento di linea; Guidotti Ernesto, luogotenente colonnello del corpo di stato maggiore; Pepi Giuseppe, maggiore d'artiglieria; Michelozzi Eugenio, generale comandante la guardia nazionale di Firenze; Lawley cav. Enrico; Marchese Niccolò Antinori; Marchese Attilio Incontri; Cav. Pelli-Fabbroni.

Ed ecco il verbale della riunione stessa:

I sottoscritti riuniti oggi in casa del signor cav. Enrico Lawley alle ore 1 pom., per invito amichevole dei signori Bosi e Arbib nella qualità di secondi del sig. Brenna; udita la relazione dei fatti quali resultano dai verbali autentici del 25 e 26 luglio corrente e dalla dichiarazione annessa dei signori Bosi e Arbib, sono stati richiesti di rispondere ai tre quesiti seguenti:

1° Il signor Oliva, dopo aver ripetutamente ingiuriato il signor Brenna, aveva egli il diritto di rifiutargli una riparazione d'onore?

2° Rifiutata la riparazione d'onore poteva egli opporsi alla costituzione di un *Giurì d'onore?*

3° In questo stato di cose possono i signori Bosi e Arbib dar seguito alla loro proposta di rilevare l'offesa fatta loro dal signor Oliva col rifiuto di dare una riparazione al signor Brenna, e ciò senza compromettere l'onore e i diritti del loro primo?

I sottoscritti, sebbene non costituiti in *Giurì* d'onore, ma semplicemente riuniti per dar parere e consiglio ai signori Bosi e Arbib *sui* citati tre quesiti; dopo matura discussione, con piena convinzione, unanimemente rispondono quanto appresso:

1° Ritenuto le frasi, estratte dal giornale la *Riforma*, quali si leggono nella dichiarazione rilasciata dai signori Bosi e Arbib ai signori Acerbi e Botta, annessa al verbale autentico presentato;

Ritenuto il testo delle conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare in quella parte che si riferisce al signor Raimondo Brenna;

Dichiarano quelle frasi costituire ingiuria grave, e l'autore delle medesime essere nello *stretto* dovere di non rifiutare la riparazione domandata dal signor Brenna.

2° Un giurì d'onore non può *mai* essere rifiutato da chi si rispetti. — Chi *lo* rifiuti, *confessa* il proprio torto.

3° Sì.

Firenze, 29 luglio 1869.

Niccolò ANTINORI — ANGELINI — Eug. MICHELOZZI — Filippo CERROTI — Attilio INCONTRI — Fr. RISTORI — Agostino ZAVATTARO — Giuseppe PEPI — Enrico LAWLEY — Ernesto GUIDOTTI.

Dal comm. Galletti, direttore della segreteria della Camera, riceviamo la seguente:

Carissimo Dina,

Nel numero 216 della *Gazzetta di Milano* avvi una corrispondenza da Firenze, in data 28 luglio, in cui leggesi: « Risulta dalla deposizione fatta in « occasione del processo Burei da un onorevole te« stimonio, che queste ricevute, che erano passate « per le mani del dottore Faccioli, erano sottoscritte « da cinque deputati che sono gli onorevoli Bosi, « Brenna, Civinini, Fambri e Righi, *e* due non de« putati, fra i quali *il capo del segretariato della* « *Camera*. Ciò vi spiega il perchè in una precedente « mia lettera vi dicevo che era pure compromesso « un impiegato della Camera. »

Siccome il capo del segretariato alla Camera dal 1848 a questa parte, fui costantemente *io*, ti pregherei a voler smentire nel pregiatissimo tuo giornale questa asserzione perchè assolutamente falsa.

Credimi sempre il tuo

30 luglio.

Aff.mo amico
G. GALLETTI.

Bollettino meteorologico del dì 30 luglio ad un'ora pomeridiana.

Tempo bellissimo nell'Italia. Continuò l'alzamento del barometro di 2 mm., domina il N. O. e il mare è calmo. Il barometro si è alzato anche nel Nord e nel centro d'Europa di 4 a 6 mm. Le pressioni sono generalmente alte specialmente nel mezzogiorno.

Continuerà il bel tempo.

Nella giornata del 30 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 37,0 e la minima di + 22,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 luglio.

Coli Arturo, d'anni 8 — Martini Annunziata, id. 33 — Vasi Cirillo, id. 22 — Taddei Teresa, id. 50 — Montevecchi Rosa, id 26 — Piccini Regina, id. 71 — Giovannoni Erminia, id. 26 — Navarro Amalia, id. 30 — Sorbi Giuditta, id. 48 — Medici Carlotta, id. 60 — Della Lunga Clorinda, id. 25.

Più, 6 bambini che non aveano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 7 maschi e 8 femmine.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 29 *luglio* 1869.

Sig. Direttore,

Io mi son fatta una legge di non rispondere a certi giornali, i quali, pel genere dei loro attacchi, considero indegni della mia attenzione. Non potendo seguire lo stesso contegno con l'*Opinione*, fo un appello alla di lei cortesia, sicuro che saprà dare una conveniente spiegazione alle frasi che a me si riferiscono nel suo primo articolo d'oggi.

Io non comprendo la teoria delle due coscienze. La coscienza è una per l'uomo e pel cittadino; essa impone doveri indiscutibili, ed io vi son rimasto fedele nel difficile e doloroso ufficio a cui fui chiamato nell'ultima inchiesta parlamentare.

Mi creda intanto

Dev.mo suo
F. Crispi, deputato.

L'on. Crispi, mentre ci chiede una conveniente spiegazione, fa una dichiarazione che noi avremmo reputata superflua.

Non poteva venirci in testa di sospettare che la coscienza non fosse, per lui come per tutti, che una sola per l'uomo e pel cittadino; ma egli vorrà concederci che la stessa coscienza impose a lui, avvocato, di tacere dinnanzi al tribunale quello che l'obbligò di dire dinnanzi alla Camera ed alla Commissione d'inchiesta. Noi non introduciamo mai nelle nostre polemiche il carattere personale dei nostri avversari, nè mettiamo in dubbio la rettitudine delle loro intenzioni, ma pur troppo le discrepanze politiche tra' partiti sono ora divenute anche discrepanze morali, e non è più possibile l'accordo neppure in quelle quistioni nelle quali tutti i galantuomini dovrebbero sempre convenire.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'altro ieri, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 29, il nostro tribunale correzionale trattò la causa dei tumulti pel macinato che avvennero a Marzabotto ai primi di gennaio. Dei dodici imputati, due furono assolti, due condannati a tre mesi, sei a due mesi e due a quindici giorni di carcere.

— In data del 29 il *Commercio di Genova* scrive:

I negozianti da stracci ed i fabbricanti di carta sporgono vivi e giustissimi reclami contro il contrabbando di stracci per l'esportazione che si fa nel porto di Livorno. Noi appoggieremo questi reclami, non solamente per l'interesse commerciale ed industriale di queste due classi, ma specialmente perchè intendiamo di combattere con tutte le nostre forze l'immoralità del contrabbando, che rovina i commercianti onesti, sposta ogni calcolo mercantile, guasta il credito d'una piazza, e diminuendo i redditi delle finanze, spinge il governo a stabilire nuove imposte.

— Ieri, scrive il *Dovere* di Genova dal 29, il nostro giornale fu sequestrato, ed il Molfino nostro gerente, che da sei giorni soltanto godeva la libertà provvisoria, fu di nuovo arrestato.

— Nella *Gazzetta di Torino* del 29 corr. si legge:

La memoria di Re Carlo Alberto fu ieri solennemente onorata nella nostra città.

Nella basilica di S. Giovanni veniva celebrata dall'arcivescovo, monsignor Riccardi di Netro, una solenne messa funebre, a cui assistevano i cavalieri della SS. Annunziata, due deputazioni della Camera e del Senato, la Corte di cassazione, il Prefetto, il Municipio, il Comando militare, e tutti gli altri Corpi costituiti, nonchè un numero grandissimo di privati cittadini.

La musica del maestro Creonti, appositamente scritta per tale mesta e pia funzione, venne eseguita a perfezione, ed incontrò un favorevolissimo successo.

I veterani poi delle patrie battaglie del 1848-49 vollero onorare la memoria del loro condottiero, recandosi in mesto pellegrinaggio a visitarne la tomba a Superga.

Diretti dal signor Pietro Doglio, che per comune consenso era stato eletto capo della nobile comitiva, furono ricevuti colla più squisita gentilezza dall'abate comm. Stellardi, prefetto del R. Basilica e veterano esso pure.

Appena celebrata la messa, il signor Doglio si recò a deporre una corona sulla venerata tomba, pronunciando con voce tremante detti che valsero a trasfondere negli animi degli astanti la più viva commozione. Dopo di lui prese la parola l'abate Stellardi, che con elegante e forbito discorso ricordò i meriti e le virtù di Re Carlo Alberto.

Indi i veterani furono gentilmente invitati ad una militare refezione dall'abate Stellardi, che fece un brindisi ai suoi commilitoni ed al Re, riscuotendo i più sinceri applausi.

Nel pomeriggio, la nobile comitiva faceva ritorno in Torino.

— Ieri sera, verso le dieci, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 29, precisamente dietro il teatro Alfieri, suonavano ad un tratto le grida di aiuto e di accorruomo, e in pari tempo il rumore di poderose legnate largite alle spalle d'un individuo.

Si accorse in difesa dell'aggredito che riparò in un vicino caffè e gli aggressori si allontanarono, non senza aver prima dichiarato a quelli che erano venuti in difesa del bastonato che questi era uno scrittore di un giornaletto di scandali, e che quella era la paga per un articolo di maldicenze.

Non approviamo certo il modo di farsi giustizia da sè, ma vorremmo eziandio che la stampa non fosse mai tale da dover far esclamare ad alcuni buoni cittadini, quando questi fatti arrivano: « Eh! quel maldicente ha avuto il fatto suo. »

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 30, S. A. R. il principe Umberto passò per Milano recandosi al campo di Somma. Alla stazione era a riverirlo il prefetto Torre.

— Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta di Bergamo* del 29, a un miglio da Sarnico veniva aggresso un esattore comunale, il quale alla solita intimazione dei ladri — *fermati o sei morto!* — fuggì; ma i ladri gli tennero alle calcagna. Non potendo più resistere alla corsa, l'esattore, che teneva un rewolver a cinque colpi, si rivolse ai ladri, ed esplodendolo contro di essi, uno cadde a terra morto, l'altro cadde mortalmente ferito, il terzo se la svignò.

L'esattore continuò il suo viaggio a Sarnico, e fatto rapporto, i RR. Carabinieri si portarono sul luogo dell'aggressione, ove poterono sapere dal ferito il nome suo, del morto, e del fuggito.

Il Da Agosti, fornaciaro di Morengo, ferito or fa tre giorni, dai ladri sulle stradale da Urgnano a Cologno, moriva ieri l'altro nello spedale d'Urgnano, dicendo, come ci venne riferito, che i malandrini sono persone a cui egli spesse fiate aveva fatto del bene.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 29 corr. si legge:

Alle 5 di ieri sera è partito da questo porto il Regio piro-trasporto italiano *Europa* al comando del capitano di fregata Lubrano Federico, con destinazione al mare. È armato di due cannoni ed ha 110 individui d'equipaggio e 40 passeggieri del corpo Reali equipaggi.

La legazione della Gran Brettagna ha testè partecipato al nostro regio governo che il Consiglio privato di S. M. britannica stabilì doversi tutti i bastimenti, sia stranieri che inglesi, i quali dai porti del Mediterraneo si dirigono all'Inghilterra, munire di una patente inglese di sanità, firmata dall'ufficiale consolare del porto di partenza.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 29, si attende la *Voragine*, una delle grandi batterie corazzate che erano state ordinate per l'attacco di Venezia nel 1866. Crediamo ch'essa rimarrà qui di stazione.

È arrivata l'altro ieri, e si è ancorata a Malamocco, una pirocorvetta russa da guerra. Essa ha a bordo S. E. l'ammiraglio Butakoff, uno dei più eminenti scienziati della Russia. Il comandante del nostro dipartimento mise a sua disposizione una cannoniera, e lo ha ieri accompagnato alla visita del nostro arsenale.

— Annunziamo con piacere, scrive il *Piccolo Corriere di Bari* del 27, che i conduttori di carrozzelle hanno fatto senno, che seguendo i buoni consigli dati loro dalle autorità e da molti stimabili cittadini, hanno cessato dal fare sciopero, e che fino dalle ore pomeridiane di ieri sono ritornati ad esercitare il proprio mestiere.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 23 scrive che la banda brigantesca detta dei *Gimiglianesi* si aggira nei dintorni di quella città, e particolarmente nella contrada Janò, di dove spedì una sciocca ed insolente lettera al prefetto della provincia. Nella decorsa settimana, nella contrada Janò, que la banda rapì una giovane contadina.

— Nella *Politica e Commercio* di Messina del 24 si legge:

Proveniente da Napoli, ieri si ancorava nel nostro porto la regia nave corazzata italiana *Voragine*.

Ieri l'altro poi, dopo il mezzogiorno, proveniente da Catania si ancorava nel nostro porto la squadra inglese sotto gli ordini dell'ammiraglio sir Alex. Milne, comandante in capo, imbarcato sulla batteria reale *Lord Wanden*. La squadra si compone delle seguenti batterie: *Lord Wanden*, *Royal Oak*, *Prince Consort*, *Caledonia*, e la corvetta *Cruiser* arrivata un giorno prima.

Locomotiva per le vie ordinarie. — Nella scorsa notte, scrive la *Gazzetta di Genova* del 26 luglio, o meglio nelle prime ore del mattino, buona parte delle strade di Genova, quelle che sono considerate tra le meno viabili per i grossi carichi e per i grandi veicoli, ebbero un insolito spettacolo di una macchina mossa dal vapore e guidata con un timone a ruota come si pratica sull'acqua, che si traeva dietro un carro di persone. Era una macchina di trazione che uscita dallo stabilimento di macchine agrarie del professore Della Beffa, sotto la direzione dell'ingegnere Della Beffa figlio, percorreva via Balbi, via Nuovissima, via Nuova, piazza della Posta e, quivi giunta, coraggiosamente si inoltrava su per la salita di Santa Catterina e felicemente senza stento la superava. Salì ancora all'Acquasola; fatti alcuni giri, scese dalla parte del Teatro Diurno in via Goito, e quindi per la via Serra venne a via Galata alle porte Romane ed uscì sulla spianata del Bisagno. Fatte parecchie evoluzioni per provare specialmente come la locomotiva potesse girare attorno in un angustissimo cerchio, rientrò in città per la porta Pila, e, percorrendo via Giulia e le Strade Nuove, ritornò all'Acquaverde. La lunghezza di questa macchina è di tre metri dall'uno all'altro centro delle ruote e di 5 metri la lunghezza totale che comprende l'apparecchio pel timone e la cassa di provvista del carbone.

Su questa nuova locomotiva il *Commercio di Genova* del 29 scrive:

La locomotiva stradale dei signori Della Beffa e C. si trovava sin dalle 4 antim. di ieri nei viali dell'Acquasola. Alle 6 1/4 precise partiva di là alla volta di S. Francesco d'Albaro, trascinando un carro entro il quale si trovavano 24 persone invitate.

Il tragitto, sebbene un po' lento, si effettuò per via Palestro, via Serra, piazza Colombo, porta Pila e per la nuova strada aperta fra il Mondo Nuovo e S. Francesco.

Malgrado la forte pendenza delle strade che si percorsero, la macchina superò felicemente ogni ostacolo sia di livello che di curva.

I signori ing. Raffanelli, Ehrenfreund e Carpi daranno oggi nel *Corriere* una particolareggiata descrizione tecnica del meccanismo e del modo con cui ha agito.

Noi ci limiteremo a dire che la locomotiva fu seguitata sino ad Albaro da una folla immensa; che là vi furono brindisi, evviva e discorsi di congratulazione col Della Beffa e Lossada; che il ritorno si effettuò alle 8, arrestandosi la comitiva in piazza Colombo.

Di là, in sulla mezzanotte, la macchina partiva e seguitando per porta Archi, via Giulia, Carlo Felice, via Nuova, Nuovissima e Balbi ritornava ai suoi alberghi di piazza Acquaverde.

Ciò in ordine allo esperimento che riuscì completamente. Per quanto riguarda le considerazioni tecniche ed economiche, ci riserbiamo a leggere il parere dei sovra accennati ingegneri, in seguito al quale esporremo le opinioni che abbiamo in ordine all'applicazione ed utilizzazione dell'ingegnoso meccanismo.

Il Congresso dei giornalisti tedeschi. — Ieri, scrive la *Corresp. gén. autrich.* di Vienna del 26, nel locale della Società letteraria *La Concordia*, ebbe luogo la prima riunione dei giornalisti tedeschi, e fra i membri iscritti v'erano 120 non austriaci.

Il dottore Wittelshoefer, presidente del Comitato promotore di quel Congresso, diè il *bene arrivati* ai giornalisti esteri giunti nella grande e tedesca città di Vienna, e li ringraziò di essere venuti in sì gran numero, e di avere provato con ciò che le tendenze politiche dell'Alemagna non subiscono l'influenza delle sue attuali contingenze politiche, e che la Germania non termina dove incomincia l'Austria. L'oratore proseguì quindi enumerando le quistioni d'interesse generale di cui il Congresso doveva occuparsi. Anzitutto conviene prendere in esame la educazione popolare, e bisogna sviluppare e fortificare il sentimento del diritto e l'amore della libertà. Poi bisogna vegliare ed adoperarsi affinchè, la bene intesa cooperazione di tutti gli organi della pubblicità dia una esistenza sicura alla stampa libera della Germania. La stampa è nomata una grande potenza, ed è veramente tale, ma non è meno vero ch'essa è una potenza isolata, e che tutte le volte che avviene una reazione politica, le altre grandi potenze si uniscono in lega allo scopo di restringere l'attività della stampa periodica. È pure necessario di vegliare alla sicurezza di quanti collaborano ai giornali, e giova sperare che le deliberazioni del Congresso rechino onore ed utile alla stampa periodica tedesca.

Il signor Kletke, redattore e direttore della *Gazzetta di Voss*, rispose al discorso del dottore Wittelshoefer, dichiarando che i giornalisti tedeschi erano venuti a Vienna per porgere fraternamente la mano ai loro confratelli della stampa austriaca.

All'*Osservatore Triestino* del 27 scrivono in data del 25 da Vienna:

Oggi, il congresso giornalistico procedette all'elezione del seggio presidenziale. Il dottor Kletke di Berlino fu eletto presidente, dietro proposta del dottor Wittelshöefer, presidente della Società *Concordia*. Indi il dottor Lehmann, considerando che i viennesi furono tanto gentili da innalzare alla presidenza un berlinese, pregò in nome de' suoi colleghi della Germania del Nord di eleggere a vicepresidente un onorevole collega appartenente al giornalismo di Vienna, il quale ora ha il primato su tutta la stampa tedesca. Dopo ciò, il dottor Friedländer, proprietario della *N. Fr. Presse*, fu eletto primo vicepresidente, il signor Hammeran, della *Frankf. Zeit.*, secondo vicepresidente; il signor Lecher, della *Presse*, e Strasser, della *N. Temesv. Zeit.*, segretari. Costituito il seggio, l'assemblea si occupò di vari oggetti relativi al giornalismo e fra gli altri d'una proposta tendente a convertire il Congresso di giornalisti in un'associazione giornalistica, e della proprietà intellettuale riguardo ai giornali ed alle pubblicazioni periodiche.

Quanto al primo soggetto, fu deciso di rimetterlo alla Commissione permanente affinchè ne riferisca al prossimo Congresso; e riguardo al secondo, si deliberò di esprimere l'opinione del Congresso che nella riproduzione d'un articolo si debba indicarne esattamente la fonte.

Naufragio. — La *France* del 28 ha da Rosetta la notizia che la bombarda ottomana *Gazale*, che portò là i materiali dei fari in costruzione, sortendo dal Bosaz per andare a Porto-Said, fece naufragio.

L'equipaggio ed il capitano si poterono salvare, ma la *Gazale* andò in pezzi.

Industria alimentaria. — Da un opuscolo pubblicato dal signor Francesco Cambiagi, console della Repubblica Argentina a Firenze, opuscolo che si occupa del commercio italo-platense, togliamo il seguente brano:

Tutto si utilizza nei macelli Argentini. I cuoi sono accuratamente salati o seccati; la carne è trinciata e salata; le corna e gli zoccoli sono raccolti e smerciati facilmente all'estero; le ossa e la carne che non si impiegano ad altri usi sono gettate in vasche gigantesche per estrarne il grasso ed il sego; si seccano e si bruciano le ossa, che ridotte in cenere, figurano sotto questa forma e con questo titolo nel commercio di esportazione, salvo che mescolata al sangue d'animali non sia usata come ingrasso per migliorare i loro terreni; finalmente la carne polputa ed i rimasugli da cui non si può più estrarre grasso, sono utilizzati come combustibili per le fornaci delle caldaie a vapore.

Ma un nuovo ramo d'industria si è formato e va tuttodì sviluppandosi nella Repubblica Argentina, ed apporterà una vera rivoluzione nel commercio della Plata, quello cioè della conservazione delle carni fresche di bove, preparate pel consumo sui mercati europei.

Tre processi che sembrano meritare la più grande attenzione, sono stati sinora adottati.

Il processo del dott. Morgan consiste nello iniettere nell'animale appena ucciso un fluido salato, che conserva la carne senza distruggerne la parte liquida e sanguigna.

Questa carne potrebbe essere venduta in Italia a 40 cent. il chilogramma.

Col metodo del barone Liebig si estraggono le sostanze nutritive della carne per mezzo della pressione e dell'evaporizzazione, il che dà una specie di pasta, colla quale si possono fare eccellenti zuppe. Una libbra di questa carne concentrata basta per 128 piatti di minestra.

Trentatrè libbre di carne servono alla composizione di una libbra di carne concentrata, che, racchiusa in una scatola di latta, potrebbe essere venduta a 3 franchi la scatola.

Questo preparato, il cui consumo è già considerevole in Germania, si adatterebbe eminentemente alle esigenze alimentarie dell'armata, della marina ed all'uso degli ospedali, tanto per la facilità del suo trasporto, quanto per essere perfettamente esente di parti grassose.

Il processo di Sloper è fondato sul principio della distruzione dell'ossigeno nelle scatole di latta che contengono le carni. Secondo il concetto ed i calcoli del preparatore, la carne apparecchiata avrà la stessa apparenza e lo stesso buon gusto della carne fresca, e potrà esser venduta in Italia a 50 centesimi il chilogrammo.

Il metodo di cui si fa uso per uccidere il bestiame è estremamente speditivo e calcolato in modo da arrecare il minor dolore possibile. L'animale viene trascinato da un *laso* in un piccolo recinto aperto, alto 5 piedi, su cui sta il macellatore, il quale introducendo maestrevolmente la punta di un coltello tra le corna della bestia, offende il nervo della spina dorsale, ed affretta così una morte subitanea. In un solo stabilimento, nella stagione del macello, si arrivano ad uccidere sino a 600 teste di bestiame al giorno.

NOTIZIE ULTIME

La *Correspondance Italienne* del 30 ha per dispaccio da Costantinopoli la notizia che, il signor conte Barbolani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso S.M. il Sultano, arrivò ieri (29) nella sua nuova residenza.

Il signor Barbolani s'imbarcò a Giurgewo sul piroscafo-avviso *Sirena*, appartenente alla stazione navale italiana del Danubio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 29. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 4 3/5; nelle anticipazioni 2 2/5; nei biglietti 1 1/5; nel tesoro 13 4/5. Diminuzione nel portafoglio 6 4/5; nei conti particolari 9 1/2.

Parigi, 29. — Notizie da fonte carlista assicurano che l'insurrezione spagnuola progredisce.

Madrid, 29. — L'*Imparcial* dice che le bande, i quali volevano prendere le armi, hanno rinunziato al loro progetto. Esse probabilmente ricevettero quest'ordine sospensivo dopo lo scacco di Ciudad-Real. Ieri si sono uditi alcuni colpi di fuoco nei dintorni della cittadella di Pamplona.

Parigi, 29. — La notizia del *Constitutionnel* deve essere così rettificata:

Dopo l'ispezione verranno accordati congedi semestrali, come si usa ogni anno, a circa 18,000 uomini. La classe del 1863, che comprende circa altri 18,000 soldati, verrà congedata il 1° ottobre per anticipazione.

Madrid, 29. — Non venne segnalato alcun nuovo movimento carlista. Gli arresti dei cospiratori continuano.

La *Gazzetta di Madrid* di questa mattina dice che le bande dei faziosi continuano a fuggire verso i monti, inseguite dalle truppe il cui entusiasmo va sempre più crescendo.

Lisbona, 30. — Si ha da Rio Janeiro, in data dell'8, da fonte paraguaiana, che i brasiliani ebbero uno scacco e che l'esercito comandato dal conte d'Eu non ha ancora attaccato Lopez ad Ascurra.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 30 luglio 29	30
Rendita francese 3 %	72 25	72 25
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 75	55 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	573 —	571 —
Obbligaz. » »	245 —	244 50
Ferrovie Romane	53 —	53 50
Obbligaz. »	128 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	159 75	160 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	205 —	206 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	433 —
Azioni » »	650 —	655 —

Vienna, 30

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 30

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 luglio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 15 d.	57 10
3 %	C. l.	35 90 d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 50 d.	81 45
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	660 1/2 d.	659 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	446 — d.	445 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1960 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	170 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	318 — d.	317 1/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	171 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 75 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	202 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	885 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 48 d.	20 47

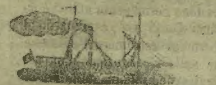
Prezzi fatti del 5 % 57 07 - 12 1/2 fc.

TEATRI DEL 31 LUGLIO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 7) — Opera: *Pipelé*. — Ballo: *Rolla*.

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1/2) — Commedia: *I due avvocati* — Ballo: *Il conte di Montecristo*.

Arena Nazionale (alle ore 8). — Commedia: *Romolo e Remo* indi *Edgardo e la sua cameriera*.

SERVIZI  MARITTIMI

Società R. Rubattino e C. di Genova

L'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

Annunziata pel giorno 17 NOVEMBRE p. v.

Essa destinerà alcuni dei suoi migliori piroscafi onde eseguire

VIAGGI SPECIALI

A PREZZO COMPLESSIVO DI ANDATA E RITORNO COMPRESO IL VITTO

con partenze da GENOVA, LIVORNO, NAPOLI e MESSINA per PORT-SAID e SUEZ in modo da assistere alle feste che avranno luogo lungo il Canale in quella circostanza.

Questi viaggi saranno indipendenti dal servizio regolare, che la Società mantiene fra i porti d'Italia e l'Egitto. Con altro avviso, e non più tardi del 1° settembre saranno fatte conoscere le condizioni, l'itinerario, i prezzi e quant'altro potrà servire di norma ai viaggiatori che intendessero profittarne.

Dirigersi per informazioni in GENOVA alla Direzione, e negli altri porti agli Uffizi dell'Amministrazione.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
AGLI ISTITUTI MILITARI
IN MILANO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai Professori del Collegio Militare; *Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini. Pozzi, Ravasio* e dall'Ecenomo *Priotti*. — S'ammettono Convittori ed Esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto *Giovanni Aimo*, Corso S. Gelso, 30

ALUYNA
NUOVO AMARO
VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in, Firenze presso F. Compaire, al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli* BRANCA *e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Gazette Financière
COMMERCIALE INDUSTRIELLE

PARAISSANT À FLORENCE (ITALIE)

Prix d'abonnement

Italie (Rome comprise), six mois 20 fr.; un an 40 francs.

Bureaux de la Direction

Rue du Moro, N. 4, 2e étage, Florence, palais du comte Baldini.

Ce journal publie tout ce qui touche aux intérets économiques, industriels et financiers, et en outre l'état indicatif des principaux biens ecclesiastiques mis en vente avec leur situation, prix d'estimation, contencieux, etc.

UNA PICCOLA CAMERETTA, mobiliata con vista sola in cortile, via Calzaioli, N. 5, 1° piano, Firenze. Prezzo L. 20.

É uscito l'interessante lavoro:

AMORI E LORDURE DELLA BELLA ISABELLA
EX REGINA DI SPAGNA
NEL GABINETTO E DIETRO LE CORTINE

PAGINA INTERESSANTE DI STORIA

per

LUIGI D'INDISCRET

CAMARIERE EMERITO

Prima versione italiana sulla terza edizione tedesca

Milano, 1869, *un vol. in-32° Cent.* 50.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno contro francobolli postali a chi ne fa domanda agli editori Fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6 Deposito in Firenze, presso Ulisse Franchi, librai, Piazza del Duomo.

L'UNIVERSO. STORIA DELLA NATURA narrata popolarmente da F. A. Pouchet e tradotta da M. Lessona, con 365 splendide incisioni. — L'opera è divisa in 4 parti: Regno animale — Regno vegetale — Geologia — Universo sidereo. — Un bel volume prezzo L. 5 dell'edizione economica e L. 10 dell'edizione di lusso.

Dirigersi con vaglia all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco per posta in tutta Italia. Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

PILLOLE
DEL DOTTOR **VAYTON**, DETTE DELLA
MADRE ABBADESSA

. . . . *Esperienza*
Ch'esser suol fonte ai rivi di vostr'arte
DANTE.

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparo e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4.

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in provincia franche di posta contro vaglia postale.

TINTURA FOTOGRAFICA

OGNI CASSETTA L. 6 — CON ISTRUZIONE L. 6



DI **Pietro Galli**

Autorizzata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N. 29175,2503. Questa *Tintura fotografica* per tingere i capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla, replicarla a seconda della capigliatura anche per natura poco assorbente. Deposito generale presso A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

QUARTIERE di sei stanze al terzo piano con vista in via Calzaioli, N° 5, Firenze, da appigionarsi pel primo novembre.

Spedizione, Commissione, Messaggierie DI

I. L. BRIXHE & COMP.
a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi, ecc.

PIANOFORTI verticali da appigionarsi per le villeggiature al magazzino Franchi in via Calzaioli, N. 5, primo piano. — Firenze.

L'EDITORE G. G. GUIDI pubblicherà nel suo formato *tascabile* privilegiato, la celebre opera buffa in due atti

Il Matrimonio Segreto

di DOMENICO CIMAROSA.

L'opera completa in partitura d'orchestra verrà alla luce in 15 fascicoli a **lire due** cadauno. È in lavoro il primo fascicolo. — Le associazioni si ricevono a tutto il corrente mese.

Dirigersi all'Editore G. G. Guidi, via S. Egidio, Firenze.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 *al foglio*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Sispedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, conto d'uso.

CONVITTO ISRAELITICO ALATINI

Aggregato all'Istituto Spedini, in Firenze, via del Melarancio, N° 6, piano terzo.

In detto Istituto i giovanetti, o si preparano alla carriera commerciale, o alla ammissione all'Istituto tecnico e al Liceo.

Firenze — GIUSEPPE PELLAS — Editore
SUL PRATO

ISTITUZIONI
DI
DIRITTO CIVILE ITALIANO

per l'avvocato

EMIDIO PACIFICI MAZZONI

Delle obbligazioni e dei contratti in genere, del contratto di matrimonio, della vendita, della permuta, dell'enfiteusi e del contratto di locazione.

IV Volume dell'Opera — L. 8.

In corso di stampa: ***LA LETTERA DI CAMBIO***, studio critico di legislazione comparata del professore *E. Vidari*.

SCADENZA AL 15 AGOSTO 1869

Rivendicazione di Beni Ecclesiastici
AVVISO IMPORTANTE AI PATRONI

L'*Uffizio legale e notarile*, stabilito in Firenze, via del Moro, n. 4, si incarica di anticipare ai patroni di beni vincolati (al servizio di censi, rendite, livelli, ecc.) competenti a cappellanie, benefizi, prelature, tutte le somme necessarie, sia per il pagamento al Governo del 30 per cento del capitale, sia per le spese, compreso l'atto di rivendicazione. — Indirizzarsi prima del 15 agosto 1869, scadenza del termine legale allo studio del cav. *Ippolito Corso*, regio notaro e ragioniere, via del Moro, n. 4, a Firenze, palazzo del Comando Generale.

Lo stesso uffizio si incarica delle compre e vendite di beni stabili (nella Toscana), di rinvestimenti e di mutui con o senza ipoteca, superiori a 20 mila lire.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da

BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura. N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 70,018 (J. M. J.). Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 36; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI
Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. H. DI MONTLUIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nico a Pitschen; Federico Socino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Foligno*, D. Spezi. A *Spoleto*, G. Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, De Hieronymis. *Parma*, A. Guareschi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Sig. Giovanni Bocca farmacista,

Voghera, 1° luglio 1867.

Sono a pregarlo di avere la gentilezza di spedirmi due flacons del suo tanto rinomato Elissire antivenereo vegetale; già altre volte che ne ho fatto uso io stesso, trovai che mi ha operato a somma perfezione; ora è per un mio amico. Non ne dubito della stessa efficacia, per cui unisco il vaglia di L. 9. Lo saluto distintamente

Suo devotissimo servo M. G.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Benzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.